

Gli infermieri immigrati nella sanità italiana

Indagine a cura:

Dossier Statistico Immigrazione
Caritas/Migrantes

&

Società Italiana di Medicina
delle Migrazioni



EMN EUROPEAN MIGRATION NETWORK
Italian National Contact Point

Il sistema sanitario italiano: molti medici e pochi infermieri

L'Italia è il primo Paese al mondo per numero di **medici**
in rapporto alla popolazione residente:

- 4 medici ogni mille abitanti, contro 1,9 media UE e 0,2 Africa (OCSE)
- 350 mila medici (FNOMCEO), 250 mila (OCSE)

Di contro risulta molto contenuto

il numero di **infermieri** in rapporto alla popolazione residente :

- 5,4 ogni mille ab., contro 6,9 media UE, 10 Germania e UK, 15 Eire (OCSE)
- 342 mila infermieri (IPASVI)

Il sistema sanitario italiano: molti medici e pochi infermieri

La carenza di infermieri è destinata a crescere, perché i neolaureati non garantiscono il ricambio fisiologico che dovrebbe ammontare a:

- **15.265** addetti secondo le Regioni o **17.200** secondo l'IPASVI

A questo fabbisogno corrispondono nell'anno accademico 2004/2005,
6.700 laureati e **11.000** immatricolati in Scienze infermieristiche

Ad un anno dal conseguimento della laurea è occupato:

- il 97% dei laureati in Scienze infermieristiche e il 77% dei laureati in Medicina

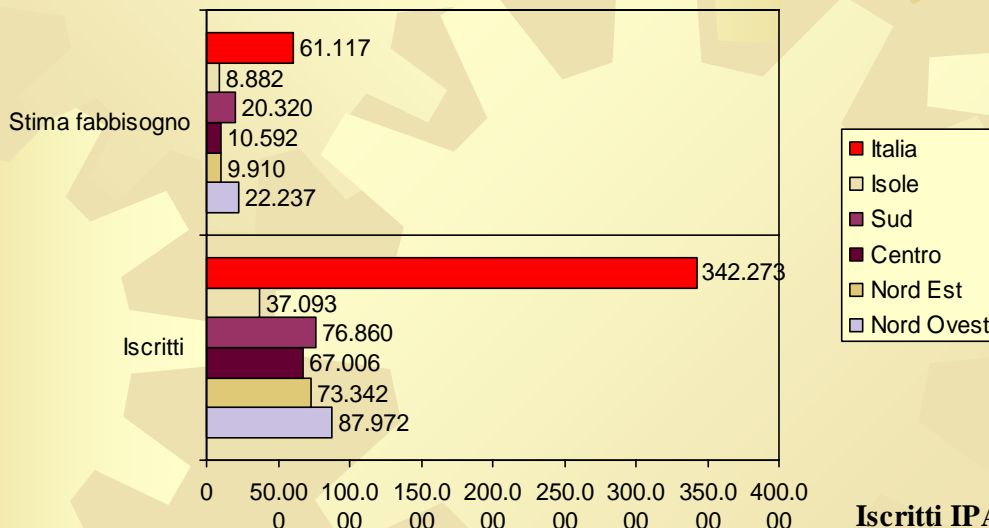
Il sistema sanitario italiano: molti medici e pochi infermieri

Qual è il motivo della **disaffezione** nei confronti della professione infermieristica?

- la sostituzione delle scuole regionali per infermieri professionali (gratuite) con gli onerosi corsi di laurea in scienze infermieristiche
 - l'inadeguatezza dello stipendio
 - il mancato riconoscimento del prestigio sociale
 - l'impegnativo percorso formativo richiesto: dopo il diploma di istruzione secondaria bisogna conseguire una laurea triennale, da completare con un tirocinio

Stima della carenza di infermieri (2004)

Iscritti IPASVI e stima fabbisogno immigrati



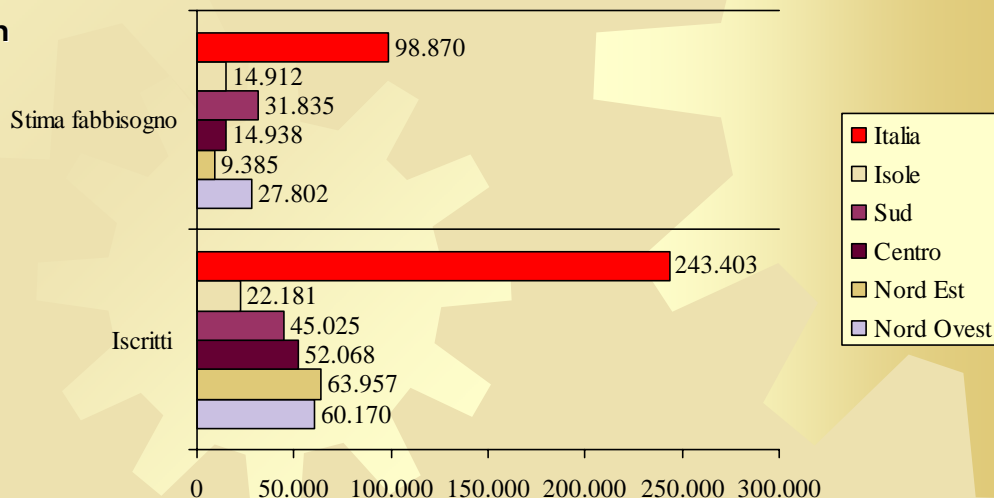
Secondo le stime dell'Ipasvi e dell'Ocse il fabbisogno di nuovi infermieri da inserire nelle strutture sanitarie (ad esclusione quindi degli operatori necessari per l'assistenza domiciliare) nel 2004 è oscillato tra le **62.000** e le **99.000** unità.

- Le situazioni più critiche si registrano in Lombardia con un fabbisogno pari a 12 mila nuovi infermieri e in Campania (10mila)

- Altre Regioni estremamente bisognose sono la Sicilia e il Piemonte (rispettivamente di 7.700 e 7.500 nuovi infermieri)

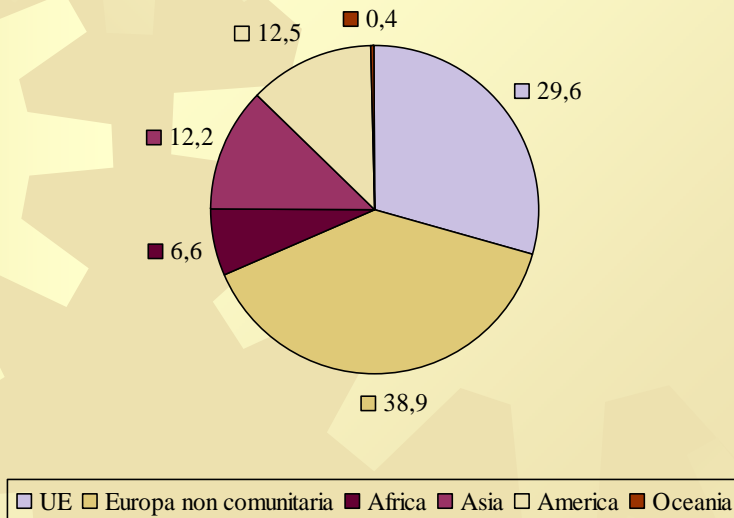
- Situazioni difficili si registrano in Calabria (-5 mila), Lazio (-4,6 mila), Puglia (-4,1 mila), Trentino A.A. (-3,5 mila) e Veneto (-3,2 mila).

Iscritti IPASVI e stima fabbisogno immigrati



L'inserimento degli infermieri stranieri

Infermieri stranieri (IPASVI)

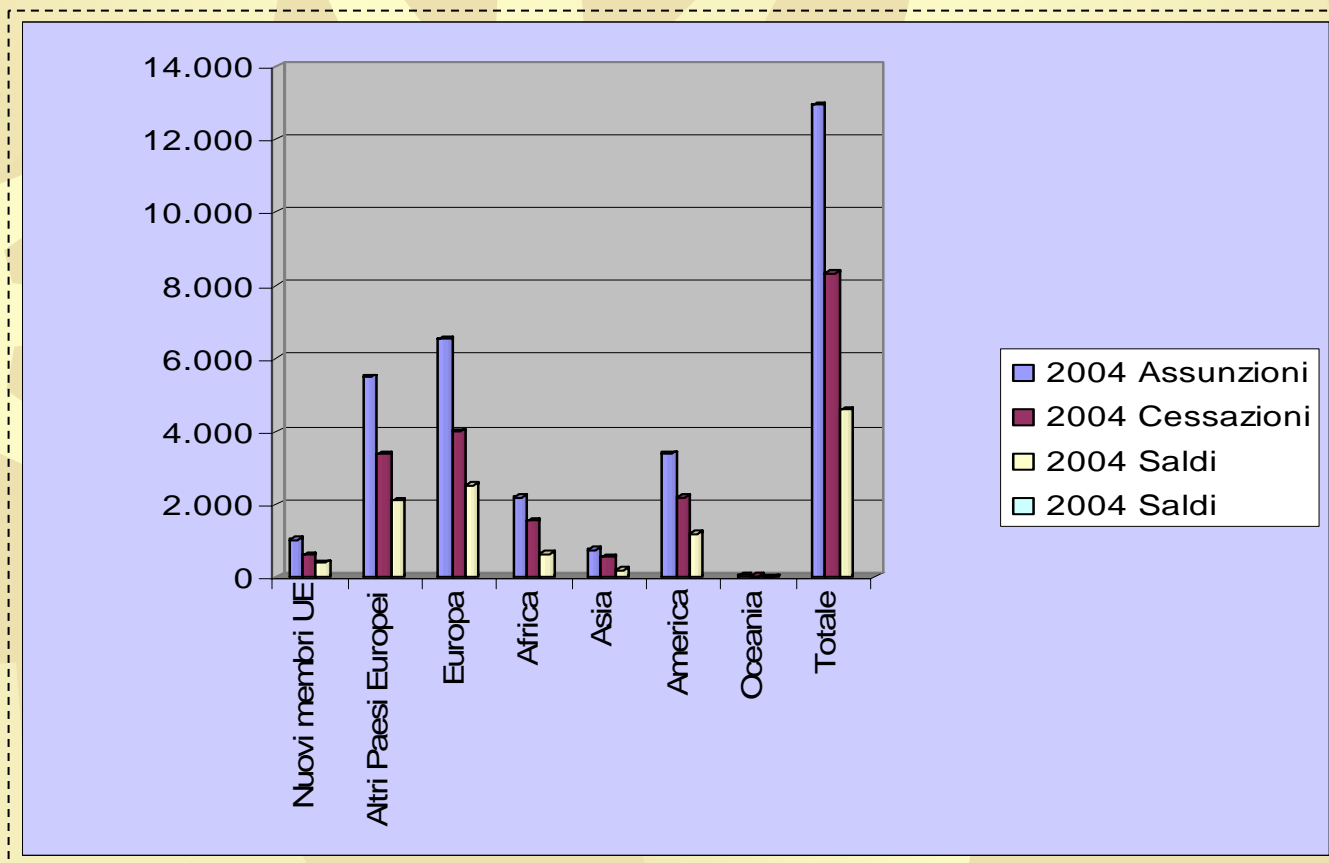


E' in un contesto così deficitario che gli infermieri stranieri stanno conoscendo un aumento rilevante e sono passati negli ospedali da 2.612 nel 2002 a **6.730** nel 2005.

Tra i paesi più rappresentati vanno annoverati la **Polonia**, la Romania e la Bulgaria in Europa, il Perù, la Colombia, il Brasile in America Latina, la Tunisia in Africa, l'India in Asia.

Una stima della presenza complessiva, secondo l'Ipasvi, si aggira a **20.000** infermieri professionali stranieri operanti in Italia non solo nelle corsie di ospedali ma anche negli ospizi e nelle case di cura private, da cui provengono le maggiori richieste di assunzione.

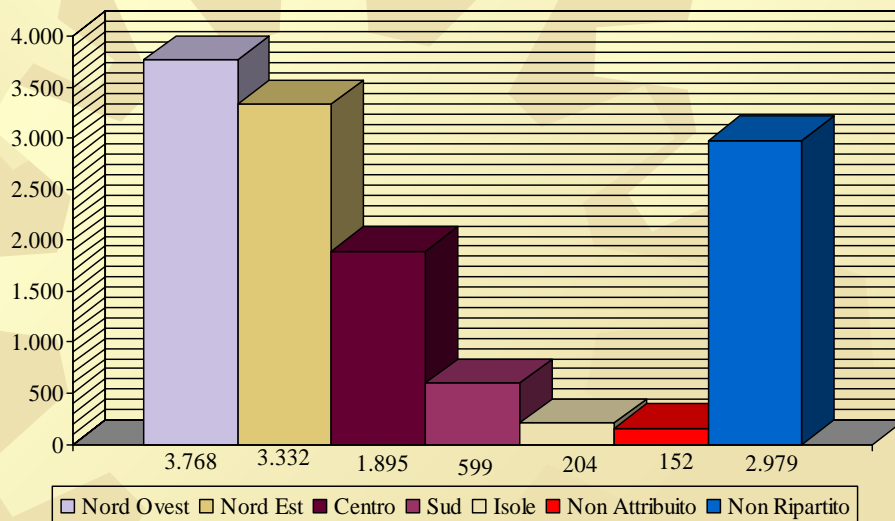
Assunzioni di non comunitari nel settore sanitario privato 2004



Fonte: INAIL

Assunzioni di non comunitari nel settore sanitario privato 2004

Assunzioni infermieri (2004)



Province	Assunzioni	Cessazioni	Saldi
Milano	966	521	445
Roma	536	233	303
Torino	474	328	146
Bergamo	377	296	81
Bologna	351	198	153
Firenze	312	199	113
Parma	310	139	171
Vicenza	293	64	229
Treviso	281	146	135
Como	280	215	65
Altri	8.749	5.992	2.757
Totale	12.929	8.331	4.598

Fonte: INAIL

Previsione assunzioni operatori sanitari privati stranieri (2005)

		2.004	%	2.005	%	Var. 2004-05
Specialisti S cienza della salute (eccetto assistenza infermieristica)	Medici	340	1,6	360	1,2	5,9
	Farmacisti	890	4,1	1.250	4,1	40,4
	tot	1.230	5,6	1.610	5,3	30,9
Tecnici paramedici (eccetto assistenza infermieristica)	Assistenti sanitari	60	0,3	60	0,2	0,0
	Fisioterapisti e affini	1.450	6,6	1.380	4,5	-4,8
	Tecnici paramedici	90	0,4	70	0,2	-22,2
	Altre professioni	280	1,3	330	1,1	17,9
	tot	1.880	8,6	1.840	6,1	-2,1
Infermieri professionali ed Ostetriche	Infermieri professionali	4.860	22,2	4.230	13,9	-13,0
	Altre professioni	90	0,4	-	-	-
	tot	4.950	22,6	4.230	13,9	-14,5
Assistenti sociali	tot	2.700	12,3	8.460	27,8	213,3
Altri operatori dell'assistenza	Assistenti socio-sanitari presso le istituzioni	9.410	42,9	12.050	39,6	28,1
	Assistenti socio-sanitari a domicilio	1.740	7,9	2.220	7,3	27,6
	tot	11.150	50,9	14.270	46,9	28,0
TOTALE		21.910	100,0	30.410	100,0	38,8

Per il 2005 è stata stimata l'assunzione di **30.410** persone straniere con un notevole aumento rispetto al biennio precedente (24.519 nel 2003 e 21.910 nel 2004).

Gli infermieri stranieri (**più di 4.000**) sono una figura molto più richiesta dei farmacisti e dei fisioterapisti (ciascuno più di 1.000 unità).

Un'altra figura ricorrente è quella degli **assistenti sociosanitari** sia presso le istituzioni che a domicilio.

Fonte:
UNIONCAMERE

Previsione assunzioni operatori sanitari privati stranieri

I dati disaggregati di Unioncamere, relativi al 2004, forniscono ulteriori precisazioni sul personale da assumere:

- Ad essere richiesto dalle aziende private del settore è il **personale giovane** (tra i 25 e i 30 anni)
- nei due terzi dei casi con contratti a **tempo indeterminato** e in un quinto con contratti a tempo parziale
- Le assunzioni previste sono destinate nel 27,3% dei casi alle donne, nel 6,8% agli uomini e nel 65,9% dei casi **entrambi i sessi** (specialmente per gli infermieri: 86,9%)
- Quasi la metà delle assunzioni è considerata di **difficile reperimento**, specialmente perché queste figure professionali sono scarsamente presenti sul mercato (anche per l'alto livello di istruzione)
- Nei quattro quinti dei casi viene anche richiesta una **esperienza previa**, anche generica e limitata ad un solo anno (periodo che basta nel 52% dei casi): anche per questa ragione la metà delle imprese, o direttamente o esternamente, ha effettuato corsi di formazione per il personale.
- Ogni cinque assunzioni **una permane a fine anno** e riguarda anche le figure non specializzate; i saldi hanno interessato maggiormente la Lombardia, l'Emilia R, la Campania, il Lazio, il Piemonte e il Veneto.

Le procedure di assunzione degli infermieri stranieri

- L'ingresso degli infermieri stranieri in Italia è agevolato in quanto ai sensi della vigente normativa sull'immigrazione **non sono assoggettati alle quote annuali** e per la loro assunzione occorre presentare domanda allo Sportello Unico per l'immigrazione presso la Prefettura. Essi possono stipulare un contratto di lavoro anche a tempo indeterminato e il loro permesso di soggiorno è **prorogabile** anche in caso di cambio del datore di lavoro, purché si tratti sempre di occupazione con la qualifica di infermiere professionale.
- Gli infermieri stranieri sono tenuti a chiedere il **riconoscimento del titolo di studio**, pratica questa che allunga i tempi della procedura, mentre per i comunitari è sufficiente il **nulla osta** del Ministero della Salute e il riconoscimento è scontato se il titolo è stato conseguito in Italia. Competente per l'equipollenza, decisa con decreto ministeriale, è una Commissione nazionale presso il Ministero della Salute.
- Ottenuto il riconoscimento del titolo, si procede **all'iscrizione al Collegio I pasvi** del luogo di lavoro o di domicilio, previo un esame in materia di deontologia e leggi professionali e un altro di lingua italiana (quest'ultimo non obbligatorio per i comunitari).
- Gli infermieri, come anche i medici, per essere ammessi ai concorsi per l'inserimento nelle strutture pubbliche devono possedere la **cittadinanza italiana** o comunitaria, anche se alcune recenti sentenze dei giudici di merito hanno riconosciuto ai cittadini extracomunitari il diritto di partecipare ai concorsi pubblici.

Il trattamento degli infermieri stranieri

L'inserimento nelle strutture pubbliche, seppure non in organico, è possibile in altre forme, e cioè o attraverso una **chiamata diretta con un contratto a tempo determinato** o tramite l'assunzione da parte di **cooperative** appaltatrici di servizi infermieristici (**outsourcing**) riconosciute dal Ministero della Salute o anche tramite le **agenzie interinali** di lavoro, abilitate dalla legge Biagi a operare direttamente anche all'estero.

Al primo impiego l'infermiere professionale straniero generalmente recepisce uno stipendio mensile netto intorno a **1.100 euro**, più l'indennità di turno e di reparto (circa 5 euro al giorno). Dal punto di vista economico e normativo le differenti vie di assunzione comportano un diverso trattamento. Agli infermieri stranieri assunti dalle cooperative appaltatrici di servizi infermieristici talvolta vengono assicurati **standard più bassi** in materia di garanzie e retribuzioni.

Nella maggioranza dei casi le agenzie di lavoro offrono corsi di lingua e di formazione, sia **prima che dopo la partenza**, e si occupano anche di un servizio di assistenza alloggiativa. La competenza linguistica è fondamentale per comunicare adeguatamente con i pazienti, i medici e l'équipe curante e, ovviamente, non può risolversi in un corso accelerato di italiano.

E' stato stimato (Ires 2006) che per il settore infermieristico il giro d'affari delle agenzie interinali possa aggirarsi sui **300 milioni di euro l'anno**, calcolato questo su un fabbisogno di 40 mila addetti.

Non entriamo, poi, nel merito dei casi di **reclutamento** disinvolto, che hanno suscitato una serie di motivate riserve, tanto da far parlare di una sorta di "**caporalato infermieristico**", denunciato anche dall'Associazione Stranieri Infermieri in Italia (Redattore Sociale, 26 ottobre 2004).

Conclusioni

L'invecchiamento della popolazione per effetto della riduzione della mortalità in età avanzata sta causando un forte aumento della popolazione anziana bisognosa di assistenza, sia a livello clinico/terapeutico che domiciliare, e ciò lascia presagire, a fronte di questi accresciuti bisogni, aumenterà notevolmente anche la presenza di infermieri stranieri.

L'apporto che essi danno è costellato da sforzi e rinunce non indifferenti: oltre ad accettare incarichi generici pur essendo non di rado specializzati, questi operatori si sottopongono a **sforzi notevoli** per imparare la lingua e la legislazione italiana, per abituarsi ai nostri costumi, per renderci soddisfatti affinché il loro posto di lavoro sia il più duraturo possibile.

L'immigrazione, esaminata nei suoi risvolti sanitari, mostra che il **fabbisogno** della società di accoglienza si incrocia fruttuosamente con le **potenzialità** dei nuovi venuti. Siamo portati così a prendere coscienza dell'apporto degli infermieri stranieri per il ristabilimento della nostra **salute** e anche pensare in maniera aperta il nostro sistema affinché anche gli immigrati di modo che gli immigrati presenti in Italia non incontrino barriere per quanto riguarda il bene della salute (**reciprocità**).